

Assemblea Annuale CONFAPI

28 Luglio 2016

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Un caloroso saluto a tutti e un sincero ringraziamento a tutti voi per essere qui.

E' questa l'occasione ideale, oltre che per ritrovarci, per ripercorrere il cammino fatto insieme e per cercare di delineare quello che ci attende.

Anche se tratteremo più tardi, e nello specifico, i dati sia del bilancio consuntivo 2015 sia quelli del previsionale 2016, permettetemi ora solo qualche considerazione generale.

Come potete vedere il bilancio 2015 si è chiuso con un risultato positivo di oltre 600mila euro, al netto delle imposte di esercizio, degli ammortamenti, delle svalutazioni e degli accantonamenti per rischi.

Lo cito, con soddisfazione, all'esordio di questa mia relazione per due ordini di motivi: il primo, è che si trattava di un obiettivo primario che ci eravamo posti fin dall'inizio del mio primo mandato; il secondo perché simbolicamente rappresenta dell'imponente lavoro di squadra che è stato svolto in questi anni.

Mi preme sottolineare che, nella relazione dettagliata che leggerò in seguito e che riassume i dati più rilevanti della gestione della Confederazione dall'inizio del mio mandato, non contano solo i numeri, peraltro e per fortuna, decisamente positivi.

Tra le righe e le cifre si possono leggere, infatti, tutti gli sforzi fatti in questi anni in termini di trasparenza, correttezza e controllo gestionale e finanziario.

Ma anche i sacrifici che ci siamo imposti e abbiamo dovuto imporre così come un omaggio e un ringraziamento a tutti i componenti del nostro Sistema che, a vario titolo, ma con lo stesso impegno e passione, hanno collaborato per il raggiungimento di tali risultati.

Grazie, grazie davvero a tutti!

Un ringraziamento a coloro che mi hanno supportato e sostenuto in questi anni, spesso complicati, in cui con professionalità e pazienza abbiamo dovuto affrontare problemi ereditati nonché frutto di cattive gestioni passate.

Un ringraziamento anche a coloro che mi hanno talvolta criticato, poiché le critiche, se fatte in buona fede e con in mente il benessere della Confederazione, sono sempre utili come spunto di riflessione; utili per cambiare rotta laddove necessario, stimolo a fare meglio e di più.

L'anno scorso ho indicato gli obiettivi che ci aspettavano in una puntuale relazione, il Manifesto della Svolta, in cui venivano dettagliati anche gli ambiti di azione prioritari per la nostra Confederazione e, più in generale, per tutelare al meglio le nostre aziende, le piccole e medie imprese italiane.

Non è una novità per noi che le nostre PMI rappresentino la vera forza del nostro sistema industriale.

Lo ripetono da tanto tempo anche tutti i Governi che si sono succeduti negli ultimi trent'anni, ma a questa constatazione non è finora corrisposta, come sappiamo bene, un'attività politica e normativa in grado di tutelare questa nostra ricchezza.

Abbiamo lottato anche in questi ultimi mesi per sciogliere questa contraddizione e abbiamo elaborato una serie di proposte in vari settori cruciali che, superando vecchie logiche, instaurino un sistema virtuoso che torni a generare sviluppo e lavoro.

L'ho detto, e lo vado ripetendo in ogni mio intervento pubblico e privato, che il vero cappio al collo delle imprese medie e piccole è la pressione fiscale.

L'ho ribadito anche contestando, in due miei recentissimi interventi sul Corriere della Sera, le previste misure dal Governo, e più specificatamente dal MEF e dal MISE, spacciate, speriamo solo per ingenuità o scarsa conoscenza, per interventi di supporto alle PMI.

Questo Governo dice di partire dalla considerazione che le PMI sono strette dal debito e dalla scarsa capitalizzazione.

Giusto e vero.

Si è così prefisso l'obiettivo di canalizzare i flussi di risparmi dei privati nelle aziende. Non scendo nei dettagli delle misure previste, ma mi limito a dire che la prima, quella che tramite il PIR, piano individuale di risparmio, dovrebbe permettere ai risparmiatori di investire nelle società che emetteranno tali strumenti finanziari a fronte di una defiscalizzazione dei rendimenti, già taglia fuori la grandissima parte delle nostre PMI, destinata, com'è, ad aziende con fatturati da 50 a 200 milioni di euro.

Per di più, si pone il problema di capire quali imprese possano permettersi i costi per emettere tali strumenti.

Se l'intenzione del Governo è quella, di accompagnare le PMI in una crescita dimensionale al fine di far fronte alle sfide del mercato globale, occorrerebbe agevolare le aggregazioni e non dotare di strumenti quelle già strutturate, facendo invece morire quelle di minori dimensioni.

Per esempio, concedendo un credito di imposta a fronte di operazioni straordinarie di *merger and acquisition*.

L'altra misura dovrebbe essere quella con la quale, compatibilmente ai limiti di spesa, vengono riconosciute alle aziende finanziamenti, a tassi favorevoli, a fronte dell'impegno da parte dei soci di sottoscrizione e versamento di capitale nella società beneficiaria.

Ma dopo le botte di questa crisi quanti soci hanno ancora denaro proprio da investire nella società. E che fanno? Si indebitano?

L'ho detto e lo ripeto che bisogna adottare una politica fiscale agevolativa a favore delle "piccole e micro imprese": la progressività dell'IRES; il riconoscimento di un rendimento nozionale, riconosciuto sul capitale immesso nell'impresa, di diversa entità a seconda che si tratti di piccola o media impresa o grande impresa; la deducibilità degli interessi passivi con una franchigia minima di deducibilità.

Scaglionare queste tre voci, già sarebbe un grande passo avanti e per questo dobbiamo ancora combattere e attrezzarci al meglio per far valere le nostre ragioni.

Per questo, bisogna riorganizzare anche il nostro lavoro interno.

Superata la fase “emergenziale” e “artigianale”, è necessario ora iniziare una nuova che abbia lo scopo di valorizzare, sia all’interno sia all’esterno, la mole di lavoro svolta.

In questi anni, abbiamo portato avanti un vigoroso processo di assestamento e rinnovamento, riuscendo, anche attraverso sacrifici e tagli di attività non ritenute essenziali, a ricostruire un sistema sano, trasparente e vitale come quello che voi oggi plasticamente rappresentate.

Confapi deve, però, poter esprimere con maggiore forza e ampiezza le sue posizioni su quei grandi temi dell’economia, del mercato del lavoro, dell’agenda politica nazionale e internazionale che direttamente o indirettamente riguardano gli interessi delle aziende associate.

Le critiche, le adesioni, le proposte al Governo e, in generale, agli altri attori istituzionali che giocano un ruolo, devono essere elaborate con il supporto del territorio e allineate in tutti i canali di comunicazione che abbiamo e che avremo a disposizione.

Per raggiungere tale obiettivo è necessario “professionalizzare” e mettere a sistema le attività di lobby di Confapi. Da un lato, ci adopereremo meglio per monitorare costantemente e con anticipo le attività legislative, non solo quelle già chiuse, ma soprattutto quelle *in fieri*. Ne valuteremo la portata, gli effetti e le ricadute nel nostro mondo di riferimento anche al fine di sostenerle e/o criticarle attraverso la produzione di ipotesi e proposte alternative.

Le azioni di lobby trasparente e nell'interesse dei nostri "azionisti di riferimento" costituiscono parte integrante della *mission* della Confederazione, capace di unire anime diverse per portare avanti interessi comuni.

Mi aspetto quindi dal territorio, dalle associazioni, dalle Unioni di categoria un contributo speciale in termini di segnalazioni, proposte per rafforzare la nostra voce, per moltiplicarla, per farci ascoltare da chi è preposto a decidere in una fase storica, nazionale e internazionale, che mai come ora richiama alla unità di intenti.

Stessa azione deve essere condotta a livello europeo.

Un'Europa che fino a ieri era quella del rigore, oggi è quella della flessibilità dei trattati che legano i singoli paesi e delle politiche accomodanti.

Il Brexit è l'ultima conseguenza di ciò, e mette la parola fine all'Unione europea, almeno nei termini in cui si è concretizzata finora.

Partendo da queste considerazioni generali e dal fatto che, come sappiamo bene, gran parte della legislazione che interessa le PMI viene prodotta in ambito UE, abbiamo ulteriormente rafforzato la partnership con CEA PME.

Un connubio che ha dimostrato di essere cruciale in termini di efficacia delle azioni a tutela delle nostre aziende.

Le nostre azioni di pressione su temi quali il TTIP, il trattato di libero scambio tra Stati Uniti e Europa, hanno dato risultati.

Siamo stati tra i primi, al Congresso europeo delle PMI nel 2014, a denunciare che tale trattato se non modificato, sacrificerebbe, sull'altare degli interessi delle multinazionali, il nostro made in Italy di qualità nonché le nostre regole e tutele per prodotti e consumatori.

Noi di Confapi, insieme ai nostri partner di CEA PME, pur essendo sostenitori convinti del libero mercato, abbiamo più volte ribadito che la rimozione degli ostacoli al libero scambio e agli investimenti non può essere fatta a carico delle piccole e medie imprese.

Abbiamo evidenziato e portato all'attenzione dei decisori anche quali punti potrebbero creare più danni alle nostre aziende.

E, proprio in questo ultimo periodo, come vi ho comunicato qualche giorno fa, le cose stanno cambiando anche per la pressione esercitata da CEA PME in sede europea: la Francia si è chiamata fuori; il nostro Ministro dello Sviluppo Economico Calenda, nonostante Confindustria, per bocca del suo Presidente, preme per una celere approvazione, ha escluso firme e ratifiche a breve.

Noi, insieme a CEA PME, continueremo a vigilare e a far valere, in ogni sede, le nostre ragioni nell'interesse delle piccole e medie aziende italiane. Contiamo su questa collaborazione anche per la partecipazione a vari progetti europei, destinati allo sviluppo e alla internazionalizzazione delle nostre aziende.

Abbiamo in programma un'iniziativa importante per il prossimo Settembre, per discutere, insieme a CEA PME, di come costruire, nell'ottica delle PMI, fondamenta per una nuova Europa anche trattando temi come il TTIP o il riconoscimento della Cina come economia di mercato.

Per promuovere al meglio bisogni e istanze delle PMI, bisogna conoscerle, sistematizzarle, attualizzarle e farle conoscere. Dovremo perciò avere disponibile una mole maggiore e più mirata di dati e ricerche che conferiscano un carattere "scientifico" e paradigmatico alla realtà produttiva che noi viviamo in prima persona e che vogliamo raccontare.

Sia centralmente sia sul territorio esiste già una produzione di studi e ricerche.

Da una lato, li censiremo da un punto di vista qualitativo e quantitativo per capire come omologare la produzione e renderla sinergica all'interno del sistema Confapi. Dall'altro li rivisiteremo, proponendo ammodernamenti e cambiamenti che ne possano fare uno strumento utile sia per l'elaborazione delle nostre proposte sia per una loro corretta e mirata diffusione sui mass media.

Abbiamo già individuato esperti e ricercatori esterni qualificati che non solo certifichino il valore di tali studi, ma che sappiano anche individuare, guidati da noi, nuovi campi e argomenti degni di approfondimento scientifico.

Quelli elencati fin qui sono tutti tasselli di un mosaico strategico, che prevede un forte rafforzamento e professionalizzazione delle nostre attività di comunicazione e di marketing.

Dobbiamo riuscire a convincere anche le aziende non ancora associate che unirsi a Confapi rappresenta un valore aggiunto e comporta vantaggi concreti.

Lo scopo finale è quello dell'affermazione di Confapi, come l'unico soggetto credibile che sa individuare e promuovere i bisogni delle PMI italiane e che ne tutela, con azioni e iniziative efficaci, gli interessi.

Ci stiamo lavorando intensamente e, anche in questo caso abbiamo bisogno, utilizzando anche le best practices locali, di una fattiva e sinergica collaborazione con il territorio.

Bisogna promuovere un minimo di omologazione tra i vari canali di comunicazione a disposizione del territorio, stabilendo regole di massima e un utile e costante flusso informativo a due vie, dal centro alla periferia e viceversa.

Sinergie simili devono essere attuate anche con tutti gli attori del Sistema Confapi, in un'azione di reciproco supporto, sostegno e promozione.

Ma veniamo a parlare anche del *core business* delle nostre aziende: il business appunto!

Non mi stanco mai di ripetere che le PMI hanno bisogno di innovazione di prodotto per continuare ad essere competitive.

Stiamo lavorando, in collaborazione con l'Università di Tor Vergata di Roma, a un progetto di "spin-in": l'Università mette i ricercatori e gli specialisti e le aziende Confapi ci metteranno il loro *know-how* per individuare i settori e i prodotti.

Quelle ricerche che porteranno a dei brevetti e a dell'utile serviranno sia alle imprese per l'elaborazione di nuovi prodotti sia a finanziare i nostri "cervelli" e i nostri atenei.

Come ricorderete, nel *Manifesto della Svolta* mi sono soffermato sul fatto che oggi l'imprenditore è una figura chiave così come l'impresa è l'unico luogo possibile della ripartenza, dell'inversione di marcia rispetto alla crisi.

Per questo motivo, noi non possiamo prescindere da una sensibilità globale su temi quali l'ambiente, la scuola, la cultura.

Investire in capitale umano è una delle chiavi di volta per superare una crisi, che ormai non possiamo più nemmeno definire tale.

Le economie evolute sono di fronte ad un cambiamento strutturale ed epocale che sta mutando e ridefinendo, in ogni ambito, il mondo in cui abbiamo vissuto finora.

Ci dobbiamo e ci dovremmo adeguare. La cultura, la conoscenza sono gli strumenti, direi indispensabili, che ci possono supportare in un contesto in cui sono saltati i vecchi punti di riferimento e in cui dobbiamo inventarne e crearne degli altri.

E' per questo che sono particolarmente orgoglioso di aver personalmente portato avanti, insieme a Maurizio Landini e la Fiom, al Rettore dell'Università di Tor Vergata e al Fondo

bilaterale EBM, il progetto Obiettivo Laurea che è stato, in occasione della sua presentazione, anche ampiamente pubblicizzato dai mass media.

Prevede 180 borse di studio per pagare interamente un corso universitario ai lavoratori e ai loro figli. Verranno coinvolte altre prestigiose università su tutto il territorio nazionale con un investimento considerevole, ma con un obiettivo che mostra di guardare al futuro, che è la prospettiva, poi, che muove ogni vero imprenditore.

E al futuro, oltre che al presente, guardiamo anche in un altro settore cruciale per la nostra Confederazione: le Relazioni industriali.

Tre giorni fa, come sapete, abbiamo chiuso, nella nostra sede romana e alla presenza dei tre Segretari Confederali di CGIL, CISL e UIL, l'accordo sulla Rappresentanza, sulla Bilateralità, sul Modello contrattuale e sulla detassazione

Un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato, a vario titolo per l'impegno e la passione che hanno messo in queste trattative.

Il punto di partenza e di arrivo delle trattative è stata la comune convinzione che il lavoro è bene di tutti e che la congiuntura economica nazionale e internazionale non solo richiama ciascuno di noi alle proprie responsabilità, ma necessita anche, mai come ora, di certezze e stabilità.

In questa ottica è determinante che siano state stabilite, nell'ambito delle relazioni industriali, procedure chiare e corrette e che Confapi abbia imposto la necessità di un impegno comune per bloccare la proliferazione dei contratti.

Abbiamo lavorato e stiamo lavorando affinché, anche nel mondo del lavoro, vinca un sistema meritocratico. Non più risorse a pioggia, ma premi di produzione mirati e defiscalizzati che favoriscano la tenuta e lo sviluppo della produzione e del lavoro.

Noi di Confapi non siamo per perpetuare antichi riti e vogliamo introdurre, anche in sede contrattuale, elementi di novità in linea con i cambiamenti e le sfide che ci attendono.

Abbiamo quindi svolto un lavoro di studio, ricerca e anche di benchmarking delle best practices internazionali, avvalendoci, oltre che dei nostri imprenditori e tecnici, di professori e ricercatori universitari che hanno contribuito a sviluppare un approccio che superi gli steccati e si ponga obiettivi concreti per una crescita comune.

E' un metodo di lavoro che vorremmo continuare a seguire, proponendoci come innovatori anche in un settore come quello delle relazioni industriali, per molti versi cristallizzato e frutto di una realtà che ormai non c'è più.

Signori, colleghi e amici,

sono soddisfatto e orgoglioso del lavoro compiuto insieme, ma allo stesso tempo consapevole che c'è molta strada ancora da percorrere per arrivare ai nostri traguardi più ambiziosi.

Traguardi che sono a portata di mano solo se saremo molti e uniti, se avremmo bene in mente obiettivi chiari, se metteremo in atto le giuste strategie e forze per attuarli, se marceremo tutti nell'unica direzione del bene comune.

Come ho ribadito più volte sarò Presidente e agirò per il bene della Confederazione fino all'ultimo giorno del mio mandato. In questi ultimi tempi ho intensificato le mie attività sul territorio: da Piacenza, a Novara, ad Alessandria, a Parma, a Lecco. L'altro ieri ero in Calabria.

Complimenti a tutti per le belle e importanti iniziative che hanno saputo organizzare e a cui ho avuto l'onore di partecipare. Voglio continuare in questo percorso di conoscenza e arricchimento. Quindi invitatemi...

Ma voglio, qui e ora, continuare a lavorare, insieme a voi tutti, anche per rafforzare il nostro vero patrimonio: le nostre aziende, le idee, i valori, le istanze di cui, tutti insieme, siamo portatori.

Confapi è la nostra bandiera che dobbiamo far sventolare sempre più in alto.